

Torna a casa ubriaco e violenta la sorella

ABUSI. È comparso davanti al giudice per l'udienza di convalida e poi ha fatto ritorno in cella. Dopo l'aggressione era fuggito lasciando un biglietto.

È stato rintracciato dai militari perché coinvolto in uno scontro

Verona. Era tornato a casa dopo una serata con amici e aveva bevuto. Della sorella aveva sempre detto che era bellissima, più bella delle altre ragazze che conosceva, ma nessuno avrebbe mai osato immaginare che questo lo portasse ad avere nei confronti di lei le stesse attenzioni che un giovane di 22 riserva alle ragazze che gli piacciono. E invece l'ha fatto. Violenza sessuale aggravata l'accusa che ha spinto i carabinieri a sottoporre a fermo un giovane di 22 anni e ieri mattina al termine dell'udienza di convalida, il giudice Paolo Scotto di Luzio, ha disposto la misura di custodia cautelare in carcere. «Non ho niente da dire», ha risposto al magistrato, Il giovane (difeso dall'avvocato Tancredi Turco), come tutti gli indagati per violenza sessuale, è rimasto in cella, in isolamento. Un episodio avvenuto un paio di giorni fa ed emersa dal racconto della ragazza. Al rientro a casa le ha chiesto di fare l'amore, lei ha rifiutato ma lui, dopo averla schiaffeggiata, l'ha presa per il collo e ha avuto un rapporto completo. Poi, come se niente fosse e soddisfatto, è andato a dormire nella sua stanza. La mattina dopo, al risveglio della famiglia, lui non c'era ma aveva lasciato un biglietto nel quale annunciava che ne era andato, si scusava e le chiedeva perdono per quello che aveva fatto. La giovane, che ha due anni meno di lui, ha spiegato ai genitori cosa era successo nella notte, loro l'hanno accompagnata dapprima in ospedale e poi a raccontare l'episodio ai carabinieri, in caserma. Sempre nella stessa mattinata lui ha avuto un banale incidente stradale, è stato controllato casualmente dai carabinieri ed è emerso che era lo stesso giovane che poche ore prima era stato denunciato. E lo hanno sottoposto a fermo. In seguito i militari, a casa, hanno trovato il biglietto: «Sono scappato, se puoi perdonami». Il magistrato, ritenendo che il comportamento fosse pericoloso, che avrebbe potuto ripetere altre violenze e che poteva scappare, ha ritenuto che la custodia cautelare in carcere fosse la misura più idonea da applicare.

F.M.

WINENEWS.IT

STANZIATI 1,6 MILIONI PER FINANZIARE 39 INTERVENTI PER LA VENDITA DIRETTA DEI VINI EMILIANO-ROMAGNOLI. "UNA NUOVA E CONCRETA OPPORTUNITÀ DI SBocco COMMERCIALE": SPIEGA L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA, TIBERIO RABBONI

Stanziate 1,6 milioni dall'assessorato regionale all'Agricoltura dell'Emilia Romagna per finanziare la realizzazione di 39 interventi per la vendita diretta, anche attraverso negozi fuori regione, e on-line di vini emiliano-romagnoli. È il risultato di un bando pubblicato, in gennaio 2012, con cui l'assessorato regionale all'Agricoltura metteva a disposizione contributi a fondo perduto per ampliare i tradizionali mercati di sbocco dei vini regionali, puntando in particolare sui canali commerciali diretti produttore-consumatore. L'entità dell'aiuto che viene concesso è pari al 40% della spesa ammissibile e gli investimenti finanziati hanno una dimensione economica compresa tra i 30.000 e i 300.000 euro.

Complessivamente, grazie all'intervento regionale verranno promossi investimenti per oltre 4,1 milioni. Dei 39 progetti finanziati 4 sono in provincia di Bologna, 8 a Forlì-Cesena, 5 a Modena, 6 a Piacenza, 2 a Parma, 7 a Ravenna, 6 a Reggio Emilia e 1 a Rimini. Tutte le domande presentate sono state accolte.

«Con questo programma - ha spiegato l'assessore all'agricoltura della Regione Emilia Romagna, Tiberio Rabboni - la Regione ha voluto offrire ai produttori una nuova, concreta opportunità di sbocco commerciale puntando in particolare sui vantaggi della vendita diretta. Uno strumento che può rivelarsi molto interessante per prodotti, quali sono appunto i vini tipici dell'Emilia-Romagna, protagonisti ormai da alcuni anni di una forte crescita qualitativa, sempre più apprezzati anche sui mercati internazionali ed espressione di un territorio e delle sue tradizioni». Gli investimenti dovranno essere realizzati entro il 15 luglio 2012.

BRESCIA OGGI

Voleva soffocare la madre con il cellulare

TRAGEDIA SFIORATA. Il responsabile è un tossicodipendente bresciano di 37 anni: si è accanito contro la donna, 75enne, che gli aveva dato ospitalità dopo lo sfratto.

Il tentato matricidio a Urago Mella. Determinante una vicina di casa: udite le urla, si è catapultata nell'appartamento dell'anziana

Urago Mella. Non era la prima volta che il trentasettenne bresciano L. S. si accaniva contro la madre, ma «l'attacco» dello scorso 21 aprile ha trasceso ogni limite costandogli l'arresto immediato e la custodia cautelare in carcere. Il tentato matricidio (arrivato dopo anni di reiterate violenze che avevano portato l'uomo, disoccupato e a carico del Sert per tossicodipendenza e abuso di alcool, a essere incarcerato già nel dicembre del 2009) si è consumato a tarda sera in un appartamento di Urago Mella. Rientrato ubriaco nell'abitazione della madre (lo ha ospitato dopo lo sfratto che l'aveva lasciato senza un tetto), L.S. si è scagliato contro di lei con disumana ferocia e tra insulti e prevaricazioni ha tentato di soffocarla infilandole un telefono cellulare in gola. A SALVARLA è stato l'intervento provvidenziale di una vicina che, udite le urla, si è catapultata nell'appartamento dell'anziana signora (la vittima ha 75 anni) distraendo per qualche istante il suo aguzzino e dandole la possibilità di fuggire. Così, con il coraggio che solo il terrore più cieco sa dare, la vittima è corsa in strada, dove sotto la pioggia battente è stata soccorsa da un'altra donna che dopo averla caricata sulla sua autovettura l'ha portata a casa della figlia. Prontamente accompagnata al Pronto soccorso, le sono state diagnosticate una contusione facciale, contusioni multiple e l'avulsione dei due incisivi superiori. Immediata - seppur (inutile dirlo) molto sofferta - la denuncia, che grazie anche alla testimonianza della vicina e della figlia della vittima ha consentito di rintracciare in breve tempo il tentato matricida e di portarlo in carcere. La settantacinquenne è invece stata portata in una casa protetta messa a disposizione dai Servizi sociali. UN ITER VELOCISSIMO, garantito dall'intervento del Nucleo soggetti deboli della polizia giudiziaria «che da circa due anni - spiega il comandante della polizia locale Roberto Novelli - lavora in stretta sinergia con la Procura della Repubblica e con i Servizi Sociali proprio per prevenire e affrontare casi di violenze e abusi su donne, bambini e persone anziane». «A volte per ottenere la custodia cautelare in carcere passano anche dei mesi», chiarisce il commissario aggiunto Omar Gatta - uno dei tre uomini della Locale che fanno parte (insieme ad altrettanti colleghi della Provinciale) del Nucleo soggetti deboli -, sottolineando come proprio il pronto intervento del pm Eliana Dolce, del Gip Maria Paola Borio e dell'assessorato ai Servizi sociali guidato da Giorgio Maione abbia permesso non solo di ottenere in tempi record la misura cautelare, ma anche di ricollocare la donna in una struttura idonea a garantirne l'incolumità anche dopo l'eventuale scarcerazione del figlio. Del resto, il «curriculum» di L.S. non poteva che deporre per una misura cautelare proporzionata alla gravità dei suoi comportamenti: l'uomo - racconta il commissario Davide Pedretti - era già stato incarcerato per più di un anno nel 2009 a seguito delle violenze perpetrate ai danni della madre e del padre invalido (poi deceduto nel 2010), mentre i Servizi sociali già da tempo gli avevano sottratto la custodia dei figli, collocandoli entrambi in una struttura protetta.

Angela Dessì

VITERBO OGGI

Uccise il fratello per gelosia, chiesto il rito abbreviato

Il primo ottobre l'udienza davanti al Gup

VITERBO - Sarà giudicato con il rito abbreviato Vasilica Goldum, il pastore romeno di 37 che la notte del 18 settembre 2011, durante una violenta lite per motivi di gelosia, uccise a coltellate il fratello Mihai, di alcuni anni più giovane. L'udienza è stata fissata per il prossimo primo ottobre.

La difesa di Goldum ha chiesto il rito abbreviato condizionato all'esecuzione di una perizia medico-legale che accerti l'esatta dinamica del delitto. Perizia che, ad avviso della difesa, potrà

dimostrare che Vasilica non voleva uccidere il fratello e che lo colpì a morte accidentalmente durante la lite. Tesi, quest'ultima, da sempre sostenuta dallo stesso imputato.

I due fratelli vivevano in un roulotte all'interno di un'azienda agricola a Oriolo Romano. Lavoravano entrambi come pastori per un imprenditore del posto.

Il più giovane dei due, Mihai, era tornato da poco da un viaggio in Romania, deciso improvvisamente e senza alcun motivo familiare urgente. Viaggio che aveva rafforzato il sospetto del fratello maggiore che avesse una relazione clandestina con sua moglie.

I due erano seduti a un tavolo fuori dalla roulotte, entrambi ubriachi. Vasilica manifestò il suo sospetto al fratello. Scoppiò una violenta lite durante la quale Mihai fu colpito da una coltellata mortale. Vasilica avvisò dell'accaduto il loro datore di lavoro e quest'ultimo chiamò i carabinieri che arrestarono il pastore per omicidio.

Un quadro chiaro, suffragato dalla confessione immediata dell'omicidio, che ha indotto il Pm Fabrizio Tucci ad accusarlo di omicidio volontario e a chiedere il giudizio immediato. La prima udienza della Corte d'Assise era stata fissata per il 22 giugno.

Infine la mossa della difesa. Ora sarà il giudice dell'udienza preliminare, davanti al quale l'uomo comparirà il primo ottobre prossimo, a decidere.

OGGITREVISO

70ENNE UBRIACA SFONDA UNA VETRINA

Un altro anziano con la Porsche Cayenne guidava anche se la patente gli era stata ritirata in Romania

TREVISO - Due mesi fa gli era stata ritirata la patente per guida in stato di ebbrezza, ma ieri sera un trevigiano di 50 anni è stato sorpreso dai carabinieri al volante della sua auto ed è scattato il sequestro del veicolo e la revoca della patente di guida.

E' solo uno dei risultati ottenuti nel servizio prevenzione contro la guida sotto gli effetti di alcol o droga attuati dai carabinieri di Treviso nella notte scorsa.

A Roncade, una donna di 70 anni, ubriaca, si è messa al volante dell'auto parcheggiata ma al posto di ingranare la retromarcia ha messo la prima e l'auto ha sfondato una vetrina, poi facendo la manovra inversa ha tamponato un'altra vettura. All'arrivo dei carabinieri, l'anziana ha cercato inutilmente per sei volte di fare la prova del palloncino e in ospedale si è rifiutata di sottoporsi agli esami del sangue.

Per un altro anziano coetaneo alla guida di una Porsche Cayenne che aveva denunciato lo smarrimento della patente, ma in realtà gli era stata ritirata per 90 giorni per eccesso di velocità in Romania, i militari dell'Arma hanno disposto il fermo del veicolo per tre mesi.

CORRIERE ADRIATICO

Prof suicida, choc all'Università

Il dramma lunedì mattina a Terni. Giontella si è lanciata dal quarto piano dell'ospedale

Fermo

Il mondo accademico fermano/maceratese è in lutto. La ricercatrice e docente Claudia Giontella si è suicidata lunedì mattina, gettandosi dal quarto piano dell'ospedale di Terni, dov'era stata ricoverata dopo un incidente stradale avvenuto la sera prima. La Facoltà di Beni Culturali dell'Università di Macerata ed il Dipartimento di Fermo piangono la morte di uno dei loro migliori insegnanti. La notizia ha lasciato tutti sotto shock: dal mondo accademico di Fermo a quello di Macerata fino a Terni, città d'origine della famosa ricercatrice di etruscologia apprezzata in Italia oltre che in ambito internazionale. La donna, 46 anni, era stata ricoverata domenica notte nell'ospedale della sua città a seguito di un incidente stradale. A bordo della sua macchina era finita contro un palo. Dopo essere stata soccorsa, la professoressa è risultata positiva all'alcool test effettuato dagli agenti della polizia stradale e predisposto come prassi durante gli accertamenti di rito. Anche a seguito di ciò, pur avendo riportato soltanto una ferita alla mano, la Giontella è stata ricoverata nel reparto di ortopedia dell'ospedale Santa Maria di Terni. Lunedì mattina la tragedia. La ricercatrice si è gettata da una finestra del reparto. Un salto nel vuoto di quattro piani che si è concluso sopra il tetto dell'ala ospedaliera che ospita le

apparecchiature della risonanza magnetica. La morte è arrivata all'istante. Da una prima ricostruzione dei fatti sembrerebbe che anche l'incidente stradale di domenica notte potrebbe essere stato un primo tentativo di suicidio. Si tratta comunque ancora solo di un'ipotesi al vaglio delle forze dell'ordine. Immediatamente la notizia ha fatto il giro del dipartimento di Beni Culturali di Fermo, dove Claudia Giontella insegnava Civiltà dell'Italia preromana, lasciando tutti increduli. Personale e studenti le erano particolarmente affezionati. Hanno raccontato che Claudia era una delle migliori. Nel pomeriggio di ieri è arrivata una nota ufficiale a nome dell'intera Facoltà, firmata dal vice preside Federico Valacchi. "L'improvvisa scomparsa di Claudia Giontella - scrive Valacchi - lascia un vuoto profondo nella Facoltà e nel Dipartimento di Beni Culturali, sia dal punto di vista scientifico che, soprattutto, umano. Le qualità scientifiche di Claudia sono note a tutti e bastano a raccontarle le sue numerose pubblicazioni e la sua intensa attività di ricerca nell'ambito dello studio delle civiltà dell'Italia preromana". Vice preside che prosegue: "Un'attività di ricerca intensa e appassionata, condotta costantemente sul campo, nelle numerose e prestigiose campagne di scavo di cui Claudia è stata protagonista. Ma credo che questa non sia la sede del dettaglio tecnico scientifico. In questo momento in tutti noi prevale lo smarrimento generato dalla perdita di una compagna di percorso, le cui doti umane ne facevano una protagonista anche della nostra esperienza didattica, come dimostra del resto il grande attaccamento degli studenti a Claudia. Per chi fa il nostro mestiere come lo faceva Claudia questo è forse il più grande riconoscimento possibile e anche per questo il fatto che Claudia non ci sia più ha gettato nello sgomento ogni singola componente della nostra comunità".

CORRIERE ADRIATICO

Perde il controllo dell'auto che rimbalza da un lato all'altro della via vicino a un bar con tavoli all'aperto

Strage sfiorata da neopatentato ubriaco

Fossombrone

Una strage evitata per un soffio, un'auto di grossa cilindrata distrutta, una patente revocata e la segnalazione all'autorità giudiziaria. Protagonista di una serata molto movimentata e di grande paura C.F., un ventenne, rimasto miracolosamente illeso, neopatentato di Isola del Piano. Sabato sera guidava una potente BMW 3.20 in stato di ebbrezza con un tasso alcolemico spaventosamente alto, pari a 1.90. Ha perso il controllo dell'automezzo all'altezza dell'incrocio di Ghilardino. E' finito contro il muro di cinta di un'abitazione. E' stato rimesso in carreggiata dal colpo secco per schizzare in avanti come una freccia impazzita oltrepassando la strada. Ha divelto un palo della luce. Fortuna ha voluto che il bar antistante sorga su un piano rialzato della piazzetta. La gente che stazionava lì ha avuto il tempo di mettersi in salvo. Lo schianto è stato tanto violento che l'auto è risultata inservibile con la parte anteriore ridotta ad un cumulo di lamiere informi.

Utile l'intervento immediato di una pattuglia della polizia municipale di Fossombrone alle prese con il servizio notturno intensificato dopo le segnalazioni di furti in abitazioni negli ultimi giorni. La reazione di quanti si sono ritrovati salvi per miracolo da quel parapiglia avrebbe potuto degenerare quando si sono resi conto qual era stata la dinamica dell'incidente. Le cose sono andate peggiorando per il giovane automobilista una volta che gli agenti lo hanno sottoposto al test dell'etilometro. Il ragazzo stava viaggiando da Isola di Fano, frazione di Fossombrone, per tornare a casa sua a Isola del Piano. Nessuno ha saputo spiegare perché fosse al volante in quelle condizioni.

La polizia municipale ha contravvenzionato un altro automobilista sempre per stato di ebbrezza ma con un tasso di 0.50. Da quando la polizia municipale ha in dotazione il moderno etilometro i risultati non si sono fatti attendere. Insieme alla conferma, purtroppo, che persone che guidano in stato di ebbrezza sono molte di più di quanto si possa pensare. Il controllo del territorio diventa sempre più impegnativo a fronte di un organico ridotto e non più rispondente ai bisogni crescenti di giorno in giorno. Un dato che sicuramente gli amministratori comunali avranno modo di fare proprio al fine di programmare interventi conseguenti. Che la situazione sia cambiata da tempo lo conferma la stretta collaborazione tra polizia municipale e locale stazione dei carabinieri. Le pattuglie miste sono pronte a riprendere servizio.

LA BARBERA SI SPONSORIZZA CON UN FILM. CREA UNA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE AD HOC CON UN CORTOMETRAGGIO CHE RACCONTA I VIGNETI, LE CANTINE I SUGGESTIVI PAESAGGI DELLE COLLINE DEL MONFERRATO IN 4 LINGUE PER CONQUISTARE NUOVE QUOTE MERCATO

Una campagna di comunicazione ad hoc che punta su un cortometraggio realizzato tra i vigneti, le cantine i suggestivi paesaggi delle colline del Monferrato: ecco l'idea del Consorzio di tutela dei vini d'Asti e del Monferrato per promuovere la Barbera d'Asti Docg. Il video "Un sorso di storia" è destinato all'utilizzo in fiere ed in iniziative di incoming turistico ed è studiato per i portali web e le riviste di settore on line.

Nel filmato vengono ripercorse la storia e l'evoluzione produttiva, qualitativa e di consumi della Barbera d'Asti, vino rosso molto apprezzato anche da donne giovani.

La Barbera d'Asti è prodotta in 118 Paesi della provincia di Asti e in 51 dell'Alessandrino. Le aziende coltivatrici sono 2.500, quelle che imbottigliano 570. Nell'ultima vendemmia ne sono stati prodotti 178.552 ettolitri e imbottigliate 23 milioni di bottiglie. All'export è destinato il 40%. Il cortometraggio è stato tradotto in inglese, tedesco e spagnolo e sono allo studio le versioni in cinese, giapponese e per altri Paesi di mercati emergenti.

VITERBO OGGI

**Contromano e ubriaco sull'Aurelia: fermato in tempo dalla Polizia
Alla guida dell'auto un romeno 42enne in stato di ebbrezza**

VITERBO – Viaggiava ubriaco contromano sull'Aurelia ma è stato tempestivamente fermato dalla polizia di Tarquinia. E' successo sabato, 12 maggio, intorno all'una di notte all'altezza di Montalto di Castro.

Alla guida, in evidente stato di ebbrezza, un cittadino romeno di 42 anni cui è stata ritirata la patente e sequestrato il veicolo.

La polizia, giunta sul posto subito dopo la segnalazione ha prima rallentato l'andatura dei veicoli che provenivano nella direzione opposta, poi, dopo essersi accostata con una volante all'auto che viaggiava in senso opposto, è riuscita a bloccarla. Scampato il pericolo il traffico è stato immediatamente ripristinato.